

confronti { MONDO

ARABIA SAUDITA

Più di 1300 morti al pellegrinaggio a La Mecca

Più di 1.300 persone sono morte durante il pellegrinaggio (*hajj*) di quest'anno a La Mecca, in Arabia Saudita, a causa del caldo estremo. Il governo saudita – nella persona del ministro della Sanità, Fahd al-Jalajel – ha affermato che l'83% dei 1.301 decessi segnalati riguardavano pellegrini privi di permes-

so e dunque “non registrati”. I pellegrini con permesso vengono trasportati intorno alla città santa della Mecca in *autobus* con aria condizionata e riposano in tende anch'esse provviste di aria condizionata, quelli non registrati sono spesso esposti alle intemperie.

Nei giorni in cui si è svolto l'*hajj* (quest'anno da venerdì 14 giugno a mercoledì 19 giugno) le temperature hanno raggiunto oltre 51,8 °C intorno ai luoghi santi della Mecca. Le vittime del caldo *record* includevano pellegrini provenienti da Egitto, Indonesia, India, Giordania, Tunisia, Marocco, Algeria, Malesia e Stati Uniti. Secondo il *New York Times*

il bilancio di quest'anno «ha messo in luce il ventre molle di un sistema di *tour operator* senza scrupoli di tutto il mondo che traggono profitto dai musulmani che cercano disperatamente di intraprendere il viaggio e ha anche mostrato il fallimento delle politiche di immigrazione e delle procedure di sicurezza saudite volte a impedire ai pellegrini non registrati di raggiungere i luoghi santi, compreso un cordone di sicurezza posizionato intorno alla Mecca settimane prima dell'*hajj*». «Nonostante questi sforzi, circa 400.000 persone prive di documenti hanno tentato di compiere il pellegrinaggio quest'anno», ha dichiarato all'*Agence France-Presse* un alto funzionario saudita, parlando in condizioni di anonimato. L'*hajj* è già stato teatro di numerose catastrofi nel corso degli anni, tra cui un incidente che nel 2015 ha causato la morte di più di 2.200 persone.

L'*hajj* è uno dei “5 pilastri dell'Islam”, insieme alla testimonianza di fede (*shahada*), la preghiera (*salat*), l'elemosina (*zakat*) e il digiuno (*sawm*) nel mese di *Ramadan*, e rappresenta un dovere religioso obbligatorio per i musulmani. L'*hajj*, infatti, deve essere compiuto almeno una volta nella vita da tutti i musulmani adulti che sono fisicamente e finanziariamente in grado di intraprendere il viaggio e di sostenere la propria famiglia durante l'assenza da casa. [ML] ☞



AFRICA

Chiesa metodista unita divisa sul clero *Lgbtq+*

Il 28 maggio scorso il ramo ivoriano della Chiesa metodista unita, che conta più di 1,2 milioni di membri, ha votato per la secessione dai metodisti uniti, in seguito all'abrogazione di un divieto sul clero *Lgbtq+*. La Chiesa

metodista unita conta circa 5,4 milioni di membri negli Stati Uniti e 4,6 milioni in Africa, Europa e Filippine, e la Chiesa della Costa d'Avorio era uno dei rami più grandi.

In occasione della prima riunione legislativa della Chiesa metodista unita in cinque anni, i delegati hanno votato a stragrande maggioranza per rimuovere una norma che impediva agli “omosessuali praticanti dichiarati” di essere ordinati o nominati ministri. Ogni Chiesa membro poteva decidere libe-

ramente quale linea seguire, pertanto alcuni vescovi sono rimasti nell'unione, e altri hanno preferito disaffiliarsi, tra cui la Costa d'Avorio.

Dopo il voto, il Consiglio episcopale ha dichiarato: «Pur deplorando la decisione della Costa d'Avorio, ci impegniamo a lavorare con essa per diventare una Chiesa metodista autonoma». E ha aggiunto: «Anche se non siamo tutti d'accordo, la forza della nostra unione risiede nell'amore, nel rispetto, nella compassione e nella fede in Gesù Cristo». [VB] ☞

EUROPA

La politica degli ultras a Euro 2024

Le ideologie di Destra degli ultras e la loro agenda nazionalista hanno pesantemente influenzato il clima politico della manifestazione sportiva.

I gruppi ultras di Destra hanno conquistato i campionati europei di calcio. Tra i vari nomi, quello della *Brigata Carpazi* è diventato negli ultimi anni forse quello più famigerato d'Europa a causa dei numerosi scontri con la polizia e per i non celati messaggi razzisti e omofobi.

Una compagine che è cresciuta in modo significativo negli ultimi anni, attirando fino a 15.000 membri attratti dal "patriottismo ungherese" sbandierato dal gruppo e dall'allineamento con la retorica populista del Primo ministro ungherese Viktor Orbán.

Ma anche altri gruppi di ultras simili, riconoscibili dalla "divisa" di colore nero, sono stati ben visibili nelle partite che

hanno coinvolto altri Paesi come Albania, Croazia, Romania e Slovacchia.

La loro presenza agli Europei ha rappresentato un problema per la Uefa, l'organo di governo del calcio europeo, che ha imposto multe a diversi Paesi durante il torneo perché questi gruppi di "supporter" alle rispettive nazionali hanno «trasmes- so messaggi provocatori non adatti a un evento sportivo».

Le ideologie di Destra degli ultras e la loro agenda nazionalista hanno pesantemente influenzato il clima politico di Euro 2024, trasformandolo da una celebrazione sportiva a una piattaforma per promuovere ideologie divisive che sono lo specchio della crescente ondata di nazionalismo in tutta Europa. [ML] ↻

HAITI

Bambini spinti a unirsi ai gruppi armati

Secondo l'Unicef sono circa 500.000 i bambini che ad Haiti vivono in quartieri controllati da gruppi armati e gravemente esposti al rischio di essere reclutati.

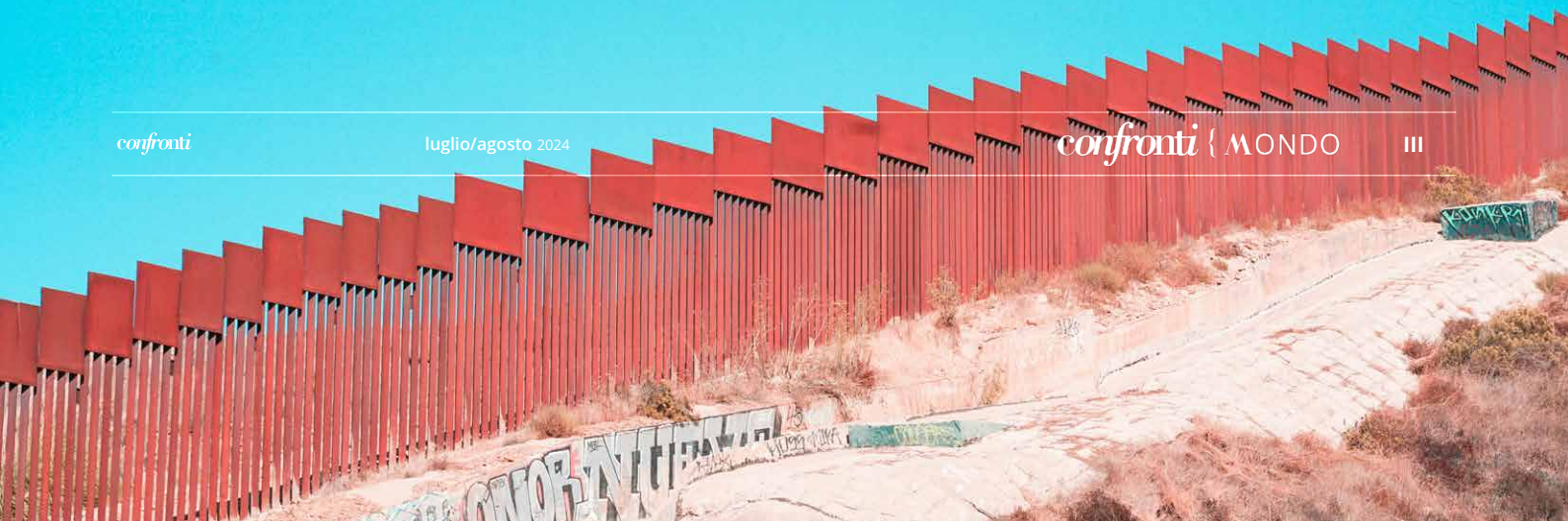
Dall'inizio del 2024 infatti un'ondata di violenza ha travolto il Paese, con la guerriglia tra bande armate che ha provocato oltre 2.500 tra morti, feriti e rapiti. Una situazione allarmante in cui le Nazioni Unite hanno registrato più di 400 gravi violazioni contro i bambini. Nel frattempo, le famiglie continuano a essere sfollate a causa della violenza. A fine maggio erano oltre 180.000 i bambini sfollati all'interno del Paese.

Secondo le Nazioni Unite, la persistente fragilità sociale, economica e politica causata dalla violenza, ha portato molti bambini a subire coercizione, abusi e sfruttamento, e a unirsi ai gruppi armati come mezzo per sostenere le loro famiglie.

«I bambini sono spinti a unirsi ai gruppi armati per pura disperazione, a causa di violenze orribili, povertà e crollo dei sistemi che dovrebbero proteggerli», ha dichiarato il direttore esecutivo dell'Unicef Catherine Russell. «I bambini vengono utilizzati dai gruppi armati per diversi compiti, come cuochi, addetti alle pulizie, "mogli" o vedette. Ma quello che accomuna questi bambini è la perdita dell'innocenza e del legame con le loro comunità».

Pertanto l'Unicef, insieme ai ministeri della Giustizia, dell'Istruzione, del Lavoro e degli Affari Sociali di Haiti ha recentemente concordato modalità di lavoro congiunte per sostenere il reinserimento dei bambini che in precedenza sono stati membri di gruppi armati, e per proteggere le famiglie e fornire supporto vitale, anche a coloro che sono tagliati fuori dai servizi essenziali. Questo accordo rappresenta una pietra miliare nella salvaguardia del loro benessere. [VB] ↻





USA

Biden: giro di vite sui migranti

Respingimento immediato alle frontiere e impossibilità per i migranti di presentare domanda di asilo se si superano i 2.500 ingressi al giorno.

È del 4 giugno scorso la firma, da parte del presidente degli Stati Uniti Joe Biden, di un ordine esecutivo che bloccherebbe l'accesso ai richiedenti asilo, che tentano di entrare negli Stati Uniti dal confine con il Messico, qualora il numero superi le 2.500 persone in un giorno per un periodo di 7 giorni consecutivi, mentre oggi gli arrivi si aggirano in media intorno ai 3.500 giornalieri.

L'ordine esecutivo imporrebbe lo sbarramento e il respingimento immediato alle frontiere e l'impossibilità per i migranti

di oltrepassare il confine e presentare domanda di asilo negli Stati Uniti. I funzionari non riapriranno il confine finché il numero di arrivi giornalieri non scenderà sotto la media di 1.500 persone al giorno per 7 giorni consecutivi.

«Concentrarsi su numeri arbitrari invece che su esseri umani che chiedono asilo alla frontiera degli Stati Uniti non tiene conto del danno potenziale a individui, famiglie e bambini che potrebbero essere rimpatriati con la forza», ha dichiarato Vicki B. Gaubeca, direttrice

associata per le politiche di immigrazione e frontiera degli Stati Uniti di *Human Rights Watch*. «Questa politica riproduce alcune delle più dure politiche anti-immigrati della precedente amministrazione, che faceva della paura contro gli immigrati il suo cavallo di battaglia». L'ordine esecutivo arriva a cinque mesi dalle elezioni presidenziali, nelle quali la politica immigratoria giocherà un ruolo decisivo, ed è stata paragonata a una manovra dell'ex presidente Trump di sospendere le domande d'asilo provenienti dagli immigrati irregolari, poi giudicata illegittima da diversi tribunali federali.

«Invece di contribuire al teatrino politico che spesso fa da sfondo alle elezioni presidenziali statunitensi, l'amministrazione Biden dovrebbe concentrarsi sulla creazione di un approccio equilibrato e rispettoso dei diritti per la gestione del confine tra Stati Uniti e Messico», ha concluso Gaubeca. [VB] ↻

LIBANO

Hezbollah e l'Asse della resistenza contro Israele

Gli alleati regionali di *Hezbollah*, conosciuti come "l'Asse della resistenza", sono pronti a sostenere il gruppo se Israele dovesse lanciare un attacco militare al Libano. L'Asse comprende gruppi armati sostenuti dall'Iran, come *Hamas*, la *Jihad* islamica palestinese e milizie irachene come *Asa'ib Ahl al-Haq*. Questi gruppi hanno dichiarato di essere pronti a unirsi alla lotta contro Israele se dovesse attaccare il Libano.

Tuttavia, il *leader* di *Hezbollah*, Hassan Nasrallah, ha affermato che il gruppo conta già oltre 100.000 combattenti ed è "sopraffatto" dai numeri, suggerendo che potrebbe non aver bisogno del sostegno militare diretto dell'Asse. Nasrallah ha anche rifiutato le offerte dei gruppi dell'Asse di inviare propri combattenti in Libano.

Gli analisti di *al-Jazeera* ritengono che se Israele spostasse la sua attenzione da Gaza al Libano, lo scenario regionale potrebbe cambiare: un'invasione terrestre israeliana del Libano potrebbe spingere i gruppi dell'Asse a far fluire combattenti nel territorio libanese per sostenere *Hezbollah*, il che potrebbe ampliare significativamente la portata del conflitto. Secondo la ministra degli Esteri tedesca, Annalena Baerbock, una tale *escalation*

avrebbe "conseguenze devastanti" sia per il Libano che per Israele, così come per l'intera regione del Medio Oriente. Il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, ha avvertito che ingaggiare guerra contro Israele significherebbe per *Hezbollah* "tornare all'età della pietra". Tuttavia, *Hezbollah* possiede un vasto arsenale di missili a guida di precisione che potrebbero infliggere gravi danni alle città e alle infrastrutture israeliane. Oltre agli impatti militari, un conflitto su vasta scala potrebbe avere anche gravi conseguenze politiche ed economiche per il Libano. Il Paese è già alle prese con una grave crisi economica e una nuova guerra devasterebbe ulteriormente la sua fragile economia e le sue infrastrutture nonché rischierebbe di far salire al potere gruppi estremisti. [ML] ↻



COREA DEL NORD

È crisi umanitaria

Sempre più scarsa l'attenzione della comunità internazionale sul Paese.

In Corea del Nord, detenzioni arbitrarie, torture, trattamenti degradanti, violenze sessuali, lavori forzati ed esecuzioni sono all'ordine del giorno, eppure sembra che negli ultimi anni l'attenzione internazionale verso questa realtà si sia affievolita e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite stia ponendo poca attenzione alla tutela dei diritti umani nel Paese.

Secondo *Human Rights Watch*, che dal 2020 sta documentando la crescente tendenza della Corea del Nord a controllare la propria popolazione attraverso la paura, la pandemia da *Covid-19* ha peggiorato notevolmente la situazione, in quanto le

quarantene e le restrizioni alla libertà di movimento e al commercio, hanno reso il Paese sempre più isolato, con un impatto devastante sulla crisi umanitaria e dei diritti umani già presente. Dopo l'inizio della pandemia, il Governo nordcoreano ha rafforzato infatti la sicurezza al confine settentrionale e imposto alle guardie di frontiera di "sparare a vista" su chiunque si avvicinasse alla frontiera senza permesso. Inoltre ha reso impossibili quasi tutti i viaggi nazionali e internazionali non autorizzati, e inasprito le restrizioni sulle comunicazioni con il mondo esterno e sull'accesso alle informazioni. A questo si è aggiunta la limitazione della maggior parte delle esportazioni e di alcune importazioni, che hanno reso ancora più difficile per molti nordcoreani, che già vivevano in uno stato di povertà, ottenere risorse sufficienti per vivere. In risposta a questa situazione alcuni governi, tra cui la Corea del Sud, gli Stati Uniti e il Giappone, stanno valutando una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che crei un nuovo organismo di monitoraggio sulla Corea del Nord. [VB] ☹

ISRAELE

La Corte Suprema cancella l'esenzione militare per gli ultra-ortodossi

La decisione della Corte Suprema israeliana di abolire l'esenzione dal servizio militare per gli ebrei ultra-ortodossi (*haredim*) potrebbe avere un impatto significativo su Israele e sulla stabilità della coalizione di governo del Primo ministro Benjamin Netanyahu. La decisione unanime della Corte ha sottolineato il principio di uguaglianza davanti alla legge, affermando che la legge sul servizio militare dovrebbe applicarsi in modo uniforme a tutti i cittadini israeliani, compresi gli ultra-ortodossi. Gli analisti di *Euronews* prevedono che questa sentenza aumenterà la pressione sul governo di coalizione che fa affidamento sul sostegno di due partiti ultraortodossi (che detengono 64 dei 120 seggi in Parlamento) che sostengono l'esenzione. La sentenza ha stabilito inoltre che il governo non potrà più fornire sostegno finanziario alle scuole religiose (*yeshiva*) i cui studenti non hanno ricevuto un'esenzione legale o un differimento dal servizio. La sentenza fa seguito all'annullamento da parte della Corte di una legge del 2017 che consentiva queste esenzioni, che è stata finora giustificata dalla dedizione degli *haredim* allo studio dei testi religiosi, che considerano "vitali" per la difesa di Israele. Tuttavia, l'inasprirsi del conflitto con Gaza ha fatto richiedere da più parti che tale concessione venisse revocata. La comunità ultra-ortodossa potrebbe contribuire ogni anno con circa 13.000 uomini in età di leva, ovvero meno del 10% di quelli attualmente arruolati. [ML] ☹

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Tirolla, Ilaria Valenzi.